

ACERENZA Festeggiando la Cattedrale col Cardinale Martini

... Il nono centenario per dare ragione alla speranza

RINA TRAVASCIO

La Diocesi di Acerenza è una delle più antiche dell'Italia Meridionale.

Il IX Centenario della cattedrale di Acerenza è un evento storico importante per la riscoperta della propria identità e nello stesso tempo è un momento di apertura al resto del mondo. Comunicando con altre realtà culturali, attraverso iniziative locali che si protrarranno per un anno fino al giugno 1995, si ha la possibilità di allargare i propri orizzonti.

Alla gestione delle manifestazioni concorrono i vari Organismi presenti sul territorio con gli auspici della Santa Sede Apostolica, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

L'Arcivescovo di Acerenza, S.E. Mons. Michele Scandiffo, richiama soprattutto gli aspetti religiosi dell'evento, sottolineando che l'occasione storica deve innanzitutto sollecitare il popolo di Dio a momenti di riflessione e di preghiera.

Dalle celebrazioni dovrà scaturire l'impegno di vivificare la propria fede attraverso la catechesi permanente.

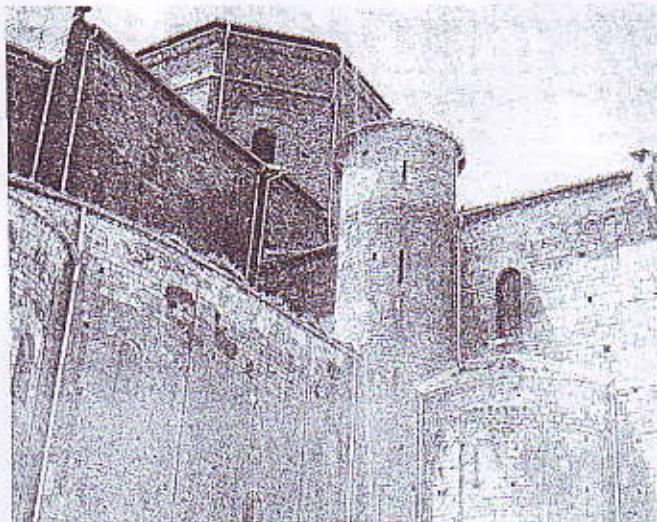
Il IX Centenario, auspica Mons. Scandiffo, deve essere vissuto dalla Diocesi come occasione storica per costruire simbolicamente l'altare nuovo, mattoncino su mattoncino, e ricomporre il mosaico dei cristiani del XX secolo.

Una prestigiosa occasione di godimento spirituale nel nostro programma è stata la venuta ad Acerenza di S.E. il Cardinale Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano.

In mattinata il Popolato ha celebrato una Santa Messa nel tempio, presenti il clero regionale ed una gran folla di fedeli. Ha partecipato la Corale della cattedrale diretta dal maestro Pasquale Menchiale.

Nel corso dell'omelia S.E. ha sollecitato a pregare per la Diocesi di Milano, per il Sinodo sulla vita consacrata in corso a Roma ed a cui partecipa.

Fra l'altro ha detto: ho avuto notizia della vostra fede attraverso il vostro Arcivescovo, ed ora ricevo notizia della vostra fede sia dall'incontro che ho con voi che da questo duomo, monumento della fede dei vostri padri. Peccò d'ho con Paolo: io non cesso, di rendere



Cattedrale di Acerenza

grazie per voi, rendo grazie per i vostri aneliti, per coloro che quasi mille anni fa hanno pensato di costruire su quest'altura questo duomo perché tutti coloro che la vedessero da lontano potessero elevare a Dio il loro sguardo. Nel pomeriggio il Cardinale Martini ha tenuto una erudita e magistrale conferenza sul tema «Il tempio nella storia della salvezza: di menzione biblica».

Partendo dal libro della Genesi «Siamo qui di fronte al sorgere dell'edificio sacro, quella foresta, quel ceppoglio dove Giacobbe si ferma nella notte e si addormenta, quel luogo che prima era considerato profano, luogo nel quale egli pensava che Dio non si manifestasse, luogo in cui si sentiva abbandonato alla sua solitudine. Da questo episodio egli prende

coscienza che Dio è con lui. Dio può incontrare l'uomo dovunque Egli vuole, Dio non è prigioniero di un luogo che l'uomo in precedenza ha definito sacro, ma è Dio che con la sua presenza rende sacro un luogo».

Dio è presente dovunque, ma là dove Dio si manifesta e tocca con la sua presenza in un momento particolare della storia un luogo, una persona, una situazione sociale, allora in questo luogo l'uomo si accorge della presenza di Dio e venera questo luogo come luogo dell'incontro. Nasce allora la struttura del sacro che è una struttura essenziale della religiosità umana.

Luoghi sacri, feste, gesti sacri, liturgie sono necessarie alla religiosità. Se noi fossimo senza quasi sacri, senza tempi sacri, senza feste,

senza cerimonie mancherebbero all'uomo i segnali della presenza di Dio, mancherebbero i segnali che fanno sperare che al di là della vita quotidiana ci sono valori eterni, come questo tempo ha fatto capire per nove secoli che c'è qualcosa di più alto della banalità di ogni giorno.

Potremo quindi dire che se un significato ha avuto la storia di una cattedrale per una comunità, non è quello di separare il luogo in cui si onora Dio per fare poi ciò che si vuole nella vita, ma è un segno che esprime il primato di Dio su tutto il resto della vita e quindi su tutte le azioni quotidiane: nella famiglia, nel lavoro, nella società, nella politica, nella cultura; questo è il vero senso.

Ritorna nella comunità cristiana il senso del tempio, edificio il quale custodisce la celebrazione dell'Eucaristia, luogo in cui la comunità s'incontra con Dio nel Corpo di Cristo.

Per questo un tempio senza la comunità diventa un monumento di valore artistico e basta. Anche voi avete realizzato questo tempio perché la comunità si raduni in preghiera, celebri l'Eucaristia, si nutra del Corpo di Cristo e a partire da questo nutrimento viva una vita di giustizia, amore, verità, misericordia, impegno laicale, sociale, civile, politico, culturale. Ecco il senso del tempio.

Che cosa vuol dire celebrare il IX centenario di questa cattedrale? Vuol dire innanzitutto che voi siete stati amati da Dio, siete stati eletti da Dio e scelti da Lui per essere il suo popolo, che Dio vuole incoraggiare questa comunità nei suoi progressi sociali, culturali, economici, civili, religiosi, morali.

Celebrare il IX centenario della cattedrale significa poi celebrare questa comunità come realtà di Grazia, celebrare la presenza di Dio in tutta questa Regione, in tutta la nostra Patria, nel mondo con una vita santa e generosa, onesta e laboriosa, umile e sincera, vuol dire celebrare l'irradiazione della civiltà dell'amore in tutta la vostra Regione, in tutta la nostra Italia, in tutto il nostro Continente.

Vuol dire dare ragione di speranza; l'augurio che vi faccio è proprio questo: Fate che questa celebrazione del Centenario diventi ragione di speranza, siete voi stessi ragioni di speranza per una moltitudine.